



Sommario

Convocazione Assemblea dei Delegati - Genova 22-23 maggio 2004

Verbale Assemblea dei Delegati del 17-18 maggio 2003

Club Alpino Accademico Italiano

Attività alpinistica

Associazione Guide Alpine Italiane - AGAI

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Attività degli organi tecnici centrali

Comitato Scientifico Centrale

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Commissione Centrale Biblioteca Nazionale

Commissione Centrale Medica

Commissione Centrale Materiali e Tecniche

Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano

Commissione Centrale per la Speleologia

Commissione Centrale per le Pubblicazioni

Commissione Centrale Rifugi e opere alpine

Commissione Cinematografica Centrale

Commissione Centrale Sci di fondo escursionistico

Commissione Legale Centrale

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo

Servizio Valanghe Italiano

Commissione Centrale per l'escursionismo

Gruppo di Lavoro per lo Studio dei segni dell'uomo nelle Terre Alte

Agenzia per l'Ambiente / Osservatorio Tecnico per l'Ambiente

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - Torino

Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo - U.I.A.A.

Club Arc Alpin

Relazione attività convegni e comitati di coordinamento

Relazione del Convegno e del Comitato di coordinamento
delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane

Relazione del Convegno e del Comitato di coordinamento
delle Sezioni Lombarde

Relazione del Convegno e del Comitato di coordinamento
delle Sezioni Trentino-Alto Adige

Relazione del Convegno e del Comitato di coordinamento
delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane

Relazione del Convegno e del Comitato di coordinamento
delle Sezioni Tosco-Emiliano-Romagnole

Relazione del Convegno e del Comitato di coordinamento
delle Sezioni Centro-Meridionali e Insulari

Bilancio d'esercizio 2003

Stato Patrimoniale

Conto Economico

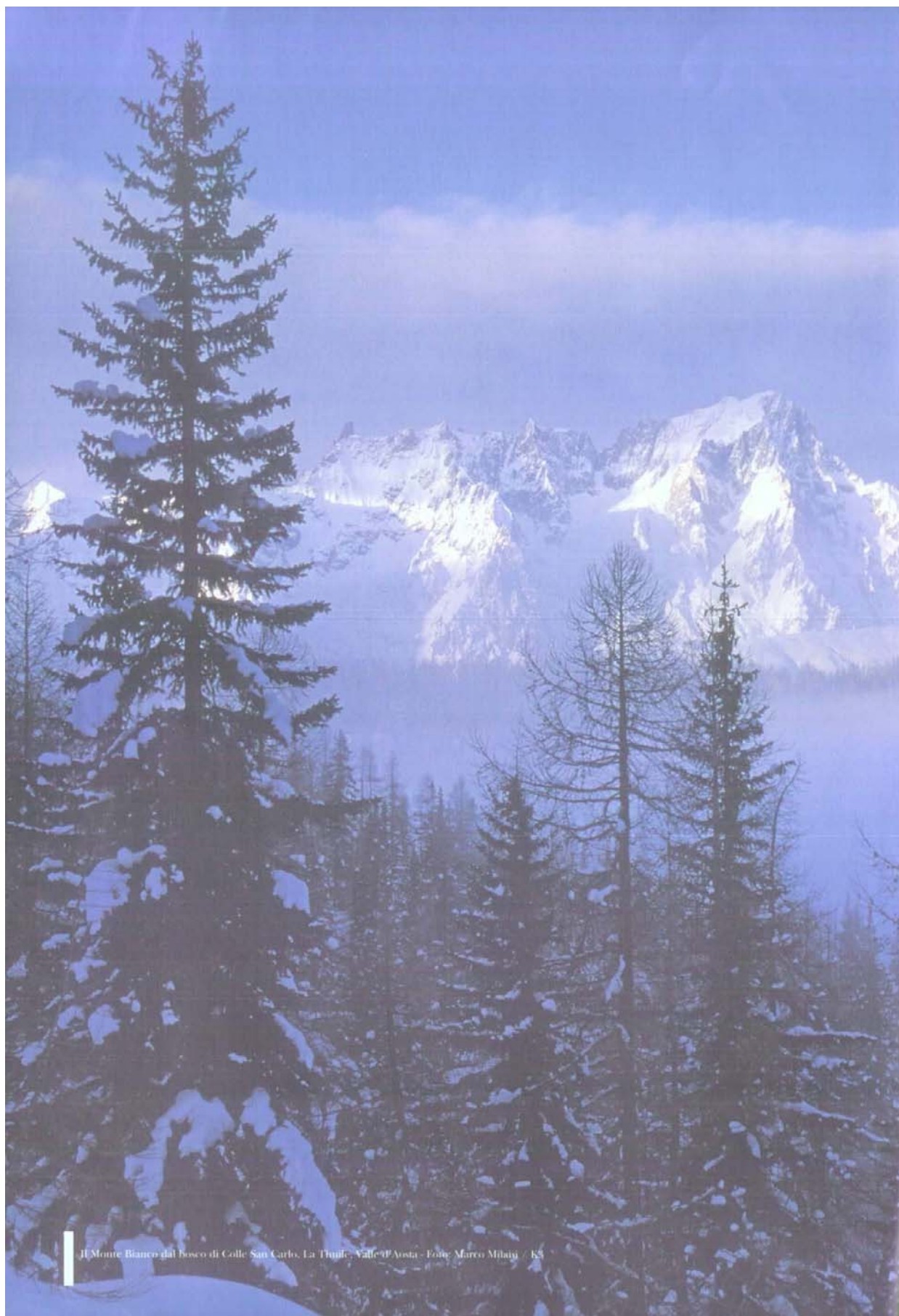
Nota Integrativa

Relazione sulla gestione

Relazione dei Revisori dei conti

Statistiche del corpo sociale

Le Sezioni del Club Alpino Italiano



Il Monte Bianco dal bosco di Colle San Carlo, La Thuile, Valle d'Aosta - Foto: Marco Milani / KS

Club Alpino Italiano



Sede sociale: Torino - Monte dei Cappuccini
Sede legale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 - Telefax 02.205723.201

La S.V. è invitata a intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo sabato 22 e domenica 23 maggio 2004 a Genova presso l'Auditorium della Fiera Internazionale di Genova – Piazzale Kennedy, 1 – per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Sabato 22 maggio 2004 inizio ore 16,00

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 17 e 18 maggio 2003 ed eventuali osservazioni
3. Proposta di Conferimento di Medaglia d'Oro a Leonardo Bramanti (relatore: Past President Giacomo Priotto)
4. Consegna pergamena "Albo d'onore" a Euro Montagna
5. Consegna pergamena e medaglia alla memoria di Daniele Ghione
6. Consegna pergamena e medaglia alla memoria di Guido Rossa
7. Riconoscimento premio "Paolo Consiglio 2003"

Domenica 23 maggio 2004 ripresa dei lavori ore 9,00

8. Relazione del Presidente generale sullo stato del Club alpino, con Bilancio d'esercizio 2003
9. Interventi dei delegati sul punto 8 e deliberazioni inerenti
10. Elezione del Presidente generale e di un Vicepresidente generale

Ore 12,00: saluto degli ospiti

11. Quote associative del 2005
12. Comunicazione composizione Consiglio centrale

La verifica dei poteri sabato 22 maggio avrà inizio alle ore 15,00 e verrà chiusa alle ore 17,00; mentre domenica 23 maggio verrà riaperta, solo per coloro che non si sono registrati sabato, alle ore 8,00 e verrà chiusa alle ore 10,00.

Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 2003.

La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Milano, 12 marzo 2004

Il Presidente generale
(f.to Gabriele Bianchi)

Verbale Assemblea dei Delegati

del 17-18 maggio 2003 tenutasi a Bergamo

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si è tenuta, a seguito di regolare convocazione, i giorni 17 maggio e 18 maggio 2003 a Bergamo presso il Centro Congressi Giovanni XXIII – Viale Papa Giovanni XXIII, 106 – per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Sabato 17 maggio 2003 ore 15.00

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea dell'11 e 12 maggio 2002 ed eventuali osservazioni

3. Proposta di nomina a Socio Onorario di Spiro Dalla Porta Xydias (relatore Armando Aste)

4. Riconoscimento Paolo Consiglio 2002

Domenica 18 maggio 2003 ore 9,00

5. Relazione del Presidente generale con Bilancio consuntivo 2002.
Relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti.
Interventi dei delegati e deliberazioni inerenti

6. Elezione di: 1 Vicepresidente generale

Ore 12: saluto degli ospiti

7. Quote associative del 2004

8. Mozione Bormio 2002: relazione del Gruppo di lavoro

9. Comunicazione composizione Consiglio centrale

Nelle due giornate di sabato 17 maggio e di domenica 18 maggio 2003 sono presenti 332 Delegati, rappresentanti un totale di n. 251 Sezioni su 477, con 678 voti – di cui 346 con delega – sul totale di 1075.

Alle ore 15.00 di sabato 17 maggio 2003 viene aperta la seduta.

Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano - Bergamo 17-18 Maggio 2003

Convegni ed extra convegni	Delegati		Deleghe	Totale voti disponibili delegati presenti + deleghe	Sezioni con diritto di voto	
	Totale	Presenti			Totale	Presenti
Ligure-Piemontese-Valdostano	231	65	71	136	101	56
Lombardo A-L	178	52	56	108	78	37
Lombardo M-Z	142	56	35	91	63	33
Venete-Friulano-Giuliano	228	74	70	144	86	48
Tosco-Emiliano-Romagnolo	97	37	31	68	41	25
Centro-Meridionale-Insulare	120	23	36	59	89	36
Trentino-Alto Adige	72	25	47	72	16	16
AGAI	4	0	0	0	1	0
CAAI	2	0	0	0	1	0
LIMA	1	0	0	0	1	0
TOTALI	1075	332	346	678	477	251

Punto 1.

Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori

Su proposta del Presidente generale **Bianchi**, viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea Paolo Valoti, Presidente della Sezione di Bergamo.

Il **Presidente dell'Assemblea Valoti** porge il benvenuto da parte del Consiglio direttivo della Sezione di Bergamo e dei Soci di tutte le altre Sottosezioni bergamasche ai Delegati convenuti. Ringrazia il Consiglio centrale d'aver scelto Bergamo come luogo dell'Assemblea dei delegati in occasione dei festeggiamenti per i 130 anni dalla sua fondazione e formula i migliori auguri di buon lavoro. **Valoti** propone di nominare i seguenti scrutatori: Borella Mario, Basaglia Tomaso, Filisetti Roberto, Casati Emilio, Marchetti Claudio, Trapletti Giancarlo, Pasini Amedeo, Cisana Flavio, Signorelli Silverio, Capitanio Domenico, Maramai Domenico e Sonzogni Ginadomenico. L'**Assemblea dei delegati** **approva** unanime per acclamazione.

Il **Presidente dell'Assemblea Valoti** dà la parola al Presidente della Provincia di Bergamo Valerio Bettoni.

Bettoni porge un saluto cordiale anche a nome della Provincia di Bergamo. Sottolinea la grande importanza della presenza del Club alpino italiano all'interno della comunità bergamasca, inscindibilmente legata alla montagna e a tutti coloro che la amano, ed esprime apprezzamento per l'impegno volontario che gli

uomini del CAI, come gli amici della Sezione di Bergamo e delle sue 18 sottosezioni profondano nelle loro attività, producendo contributi concreti e diffondendo i valori, il tipo di vita e la solidarietà che la gente di montagna sa esprimere. Conclude quindi il suo intervento porgendo un augurio di buon lavoro a tutti i delegati d'Italia e agli intervenuti.

Valoti, dopo aver ringraziato il Presidente della Provincia Bettoni, invita per un breve intervento l'Assessore allo Sport del Comune di Bergamo Gianfranco Baraldi.

Baraldi, anche a nome del Sindaco, Cesare Veneziani, e di tutta l'Amministrazione, saluta l'Assemblea e si complimenta per il lavoro che l'Associazione svolge per la città bergamasca: in particolare, Baraldi ricorda la realizzazione della nuova sede per i Soci della Sezione CAI di Bergamo e delle sue 18 Sottosezioni: questa moderna struttura, che auspica venga realizzata in tempi brevi, si chiamerà Palamenti, sarà luogo d'incontro di tutti gli appassionati e di quanti sono interessati al mondo alpino prospettandosi come un'ottima occasione soprattutto per i giovani.

Valoti invita infine l'Onorevole Quartiani, socio CAI e rappresentante del Gruppo Interparlamentare Amici della Montagna, a porgere un saluto all'Assemblea.

Quartiani ringrazia per l'invito, e coglie l'occasione per informare l'Assemblea di alcune iniziative del gruppo Amici della Montagna. Il 2002, Anno internazionale

delle montagne, si è concluso con il raggiungimento di alcuni risultati significativi: la nuova Legge Finanziaria ha previsto un maggiore finanziamento per il Sodalizio e ha finalmente riconosciuto al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e al Bergrettung Dienst (BRD) dell'Alpenverein Südtirol il ruolo di coordinamento nel soccorso in montagna, in grotta e in ambiente ostile. Il contributo del Parlamento Italiano e degli Amici della Montagna è ora rivolto ad un testo unificato di Legge, nel quale si propone una nuova definizione di montagna, non più descritta solo attraverso l'altezza ma anche attraverso la misura dell'accessibilità del territorio, dell'invecchiamento della popolazione, del saldo demografico; questa definizione produrrebbe inoltre una più equa distribuzione dei finanziamenti, influenzandone i criteri di assegnazione, producendo su queste tematiche importanti cambiamenti in sede europea. Rileva una continuità tra l'Anno internazionale della montagna del 2002 e l'Anno internazionale delle Acque dolci ora in corso, che trova esempio nell'adozione da parte dell'Alpinismo giovanile dell'argomento delle acque come tema conduttore delle attività; ad accomunarli c'è un impegno verso la montagna considerata nella sua interezza, nella sua bellezza e nei problemi che presenta, come ci ha insegnato il grande scrittore, amico e montanaro Mario Rigoni Stern, per il quale verrà posta all'attenzione del Presidente Ciampi la proposta di conferimento dell'onoreficenza di Senatore a vita. E' dunque da Socio oltre che da amico che Quartiani porge i migliori auguri per i lavori di quest'Assemblea e per il raggiungimento dei più alti risultati per la montagna, causa comune per la quale nei prossimi mesi in Parlamento e nelle Istituzioni si cercheranno soluzioni in materia di legislazione per gli Accompagnatori di montagna e per le Guide, di rifugi e di quanto anche il Club alpino italiano vorrà proporre e suggerire.

Punto 2.

Lettura verbale dell'Assemblea dell'11 e 12 maggio 2002 ed eventuali osservazioni

Il **Presidente dell'Assemblea Valoti** osserva che il verbale dell'Assemblea dell'11 e 12 maggio 2002 è stato pubblicato sul libretto dell'Assemblea odierna e pertanto propone di darlo per letto;

chiede quindi se qualche delegato ha osservazioni in merito. Preso atto che nessun delegato desidera prendere la parola, mette ai voti l'approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati dell'11 e 12 maggio 2002 tenutasi a Bormio. **L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.**

Punto 3.

Proposta di nomina a Socio Onorario di Spiro Dalla Porta Xydias (relatore Armando Aste)

Il **Presidente generale** invita Armando Aste a prendere la parola. Armando Aste, dopo un doveroso cordiale saluto al Presidente generale Gabriele Bianchi, ai membri del Consiglio centrale e a tutti i presenti, relaziona:

"Devo dire che mi sento emozionato: al di là di una falsa modestia, presentare la candidatura dell'amico Spiro Dalla Porta Xydias a Socio onorario del nostro glorioso Club alpino italiano è un compito che mi onora e mi emoziona. Per la verità penso che a questa nomina manchi solo la consacrazione ufficiale, perché il nostro amico è Socio onorario ormai da tanto tempo per diritto culturale, per spessore etico e non solo alpinistico, per il suo essere, senza timore di elogio magniloquente, un Cavaliere dell'ideale.

Spiro Dalla Porta Xydias, classe 1917, si è laureato in Scienze politiche a pieni voti con pubblicazione della tesi. Ha insegnato nelle Scuole Medie Statali e ha tenuto per sei anni un corso di Cultura teatrale all'Istituto di Pedagogia dell'Università di Pola. Regista teatrale, è stato uno dei fondatori del Teatro Stabile di Trieste. Ha allestito spettacoli in Italia con alcuni grandi attori: Lea Padovani, Paola Borboni, Gian Maria Volontè, Maria Grazia Spina, Edgardo Siroli ed altri. Attualmente è Presidente e regista del Teatro Incontro di Trieste, dopo avere diretto la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Trieste, quella dell'Istituto d'Arte Drammatica e quella del "Teatro Incontro".

Ha tenuto decine di conferenze sulla regia teatrale e sull'animazione teatrale a Trieste e nelle principali città della Croazia e della Slovenia.

Ha pubblicato una trentina di libri, per la maggior parte dedicati a montagna e narrativa, sotto forma di biografie, monografie e romanzi. Ha tradotto dal francese e dal tedesco libri di Livanos, Hazeaud,

Terray, Heckmair, Diemberger, Hibeler e Huber. Ha vinto cinque Premi Nazionali di Letteratura; da nove anni è Presidente del Gruppo italiano Scrittori di Montagna (GISM), Accademia di cultura alpina. Ha collaborato con numerosi quotidiani e attualmente tiene una rubrica su "Lo Scarpone" e cura altre attività culturali inerenti l'alpinismo. Accademico del CAI, ha effettuato 107 vie nuove e prime salite in Italia (in particolare sulle Carniche, sulle Dolomiti e sulle Giulie), in Grecia, in Montenegro e in Norvegia; ha ripetuto classiche di sesto grado, ha diretto per sei anni la Scuola nazionale di alpinismo ellenica e per quattro anni la Scuola di alpinismo del CAI di Bologna. Ha fondato e diretto dal 1956 al 1966 la Stazione del CNSAS di Trieste, effettuando il primo intervento in Italia con l'ausilio dell'elicottero, un Sikorsky americano della base di Aviano.

E' coordinatore dell'attività culturale del CAI, è stato Presidente dell'Accademico orientale per sei anni, Presidente della Sezione XXX ottobre e Consigliere centrale del CAI sempre per sei anni. Ha tenuto numerosissime conferenze di soggetto alpinistico in varie città d'Italia, partecipa a Convegni nazionali e Tavole rotonde in qualità di relatore e di Presidente della manifestazione, e qui termino un'elencazione che potrebbe continuare, perché non credo siano necessari altri fatti o altre parole.

L'inflazione delle parole è una caratteristica della nostra società; ma sono le parole che insieme ai gesti costituiscono la più grande conquista dell'uomo sul cammino della conoscenza e della comunicazione dei sentimenti e degli affetti. Vorrei allora dedicare la parte finale del mio intervento all'illustrazione del personaggio, aggiungendo alcune sintetiche considerazioni.

Spiro dalla Porta Xydias è una mente superiore, un maestro di vita e di alpinismo, uno dei protagonisti del Sodalizio alpinistico senza confini fatto di uomini che lo hanno preceduto e di uomini che ci camminano davanti: parlo di Guido Re, di Julius Kugy, di Giuseppe Mazzotti, di Armando Biancardi, di Emilio Comici e di tutti gli altri cantori della montagna, poeti delle altezze che attraverso un cammino verticale, lottando contro sé stessi, hanno elevato l'alpinismo ai vertici di una trascendenza spirituale magari non subito avvertita, inconsci cercatori di infinito.

Grandi personaggi che alla corda e alla piconza hanno aggiunto la penna del sapere e del perché, a completamento dell'eccelso che ci contraddistingue, dando vita ad una triade che dà senso compiuto alla pratica dell'alpinismo, trascendendo la mera componente edonistica e ludica.

Come tanti altri, posso dire che da Spiro ho imparato a considerare l'alpinismo non come un fine ma come un mezzo di promozione umana, l'ascensione come un'ascesi, il troppo tecnicismo come una mortificazione dell'immaginazione, della fantasia e della poesia.

La sua vita, in continua simbiosi con la montagna, è stata guidata da questa ancestrale aspirazione a volare alto; la montagna vista come un'immagine materializzata dell'ascendente cammino dell'uomo, un alpinismo dove la scalata assurge a forma d'arte e per un credente conduce ancora oltre, fino alla scoperta di Dio. Nel suo insegnamento Spiro ci conferma che, più o meno consapevolmente, anche l'alpinista moderno nella sua azione ripete i gesti del mito di Icaro, e che anche in lui alberga un frammento di quel mito, e un connaturato bisogno di bellezza.

Ci sarà chi potrà obiettare, in una società pluralistica come la nostra, che si tratta di concetti ormai obsoleti e superati: noi rispondiamo che ci sono valori che non hanno tempo. Auguro a molti di leggere "Scalata all'infinito", ultimo libro in ordine di tempo di Spiro Dalla Porta Xydias, in cui questi valori sono descritti e in cui è possibile assaporare la storicità che sa comunicare, col suo essere un alpinista inquadrato nel suo tempo e che pure ha saputo essere sempre attuale. E' quindi con gratitudine che termino quello che vuole essere un affettuoso omaggio a chi oggi finalmente possiamo accogliere tra i Soci onorari del Club alpino italiano e nell'ideale abbraccio di tutta l'Assemblea. Un ultimo pensiero, non attinente a questa laudatio che spero non venga intesa come una prevaricazione e che so avrà l'approvazione di Spiro, va ad Oscar Soravito, scomparso pochi mesi fa, anche lui Socio onorario del quale seppur tardivamente ho potuto apprezzare la generosità e la modestia interiore, ancora superiori al suo noto valore alpinistico. Mi piace pensare che fino a quando il nostro Sodalizio saprà esprimere figure illuminanti come Oscar e Spiro potremo guar-

dare con fiducia al divenire dell'alpinismo, inteso come occasione straordinaria e stimolante".

L'Assemblea dei delegati accoglie con un caloroso applauso la proposta di nomina di Spiro Dalla Porta Xydias a Socio onorario del Club alpino italiano. Il **Presidente generale** consegna l'attestato di Socio onorario e dà lettura della motivazione: "Preso atto del plauso dell'Assemblea, l'Assemblea dei delegati riunita a Bergamo il 17 e 18 maggio 2003 accoglie la proposta del Consiglio centrale e nomina Spiro Dalla Porta Xydias Socio onorario del Club alpino italiano. Personalità di punta nell'alpinismo esplorativo, massimo divulgatore della cultura della montagna e dell'alpinismo in oltre 60 anni di attività dedicata a diffondere le più elevate motivazioni di ideali di appartenenza al Sodalizio"

Il Socio onorario **Dalla Porta Xydias** ringrazia commosso Armando Aste, per lui modello di alpinismo e rettitudine, il Presidente generale, il Consiglio centrale e tutti coloro che gli hanno permesso di vivere questa enorme soddisfazione. Ricorda quando a 25 anni, quasi per caso, cominciò ad arrampicare in Val Rosandra, decidendo di abbandonare i suoi numerosi interessi sportivi per dedicarsi completamente alla montagna. In quel momento, nel 1942, la vita di tutti era scandita dall'attesa di una chiamata alle armi per una guerra che nessuno più sentiva; andare in montagna diventava allora un ritorno alla natura e a sé stessi, un allontanarsi dall'orrore per ritornare a vivere insieme la straordinarietà dell'esplorazione, il desiderio di conoscenza, di scoperta, di voglia di andare dove di solito non si va, emozioni che accomunano gli oltre 300.000 Soci del Club alpino italiano.

Il fatto stesso di essere qui oggi è un andare in montagna, un dedicarsi ad un'attività che non è lucro né benessere, ma ideale da perseguire. La scalata è esplorazione; il creare una via nuova non lega semplicemente il proprio nome ad una parete, ma soprattutto è l'andare dove nessuno prima è andato, il vedere spettacoli che nessuno ha visto, un arco di roccia, un fiorellino azzurro in una fessura... Come i grandi navigatori del '400 e del '500 gli alpinisti coltivano questo desiderio di conoscenza, trasferimento nella dimensione verticale.

E dopo avere visto, c'è il piacere di espi-

mere quanto si è conosciuto. L'avere scritto diversi libri, quasi tutti dedicati alla montagna e all'alpinismo, deriva proprio dal bisogno di ringraziare per quanto ci è stato dato e di potere raccontarlo, non per invogliare gli altri ma per onorare l'esperienza vissuta. Dichiaro che l'ultimo motivo che ha lo spinto a continuare ad arrampicare finché gli è stato possibile è stato il connaturato senso dell'alto presente in ogni uomo: quando cerchiamo qualcosa di bello, quando cerchiamo Dio, istintivamente guardiamo il cielo. L'innalzarsi, l'elevazione che possiamo percepire come un fine nebuloso o come un sentimento del nostro spirito che cerca concretizzazione nella salita, è quello che davvero distingue gli uomini dagli animali, è un seguire l'essenza vera e profonda di noi stessi; e oggi si sofferma a considerare che è il CAI che merita un ringraziamento, perché per oltre 60 anni ha facilitato e ancora facilita il suo andare in montagna. Conclude quindi il suo intervento, esprimendo la fierezza di avere cercato le cime dei monti nel nome del CAI e di essere appartenuto a questo Sodalizio per 60 anni.

Punto 4.

Riconoscimento Paolo Consiglio 2002 **Il Presidente dell'Assemblea Valoti**

invita il Vicepresidente generale del CAI Annibale Salsa ad illustrare la relazione redatta dal Presidente del Club alpino accademico italiano Corradino Rabbi, impossibilitato ad intervenire.

Salsa sottolinea l'importanza cerimoniale del momento, che non solo conferisce un riconoscimento importante a gruppi alpinistici che si sono distinti per il valore esplorativo e naturalistico della loro attività, ma anche richiama alla memoria la figura di Paolo Consiglio, persona che ha rappresentato nel Club alpino italiano un momento importante di attenzione per un alpinismo rispettoso dell'ambiente naturale.

La relazione stilata da Rabbi lamenta in apertura la scarsa partecipazione per il Riconoscimento, nonostante il tempestivo ed esauriente richiamo sulla stampa sociale.

Il Riconoscimento è quest'anno stato assegnato ad un gruppo della Sezione di Modena del CAI, che ha esplorato la catena montuosa del Kokshal-Too in Kirgizstan, Repubblica ex Unione Sovietica, i cui risultati sono riassumibili in 12

vette salite, delle quali 6 inviolate e comprese tra i 4.500 e i 5.000 metri, e altre 6 già salite da precedenti spedizioni negli anni '90, sulle stesse quote delle precedenti.

Gli alpinisti che hanno partecipato a questa spedizione sono: Claudio Melchiorri, capo spedizione INA Sezione di Modena; Giulio Bottone, IA Sezione di Reggio Emilia; Massimo Bertoni, IA Sezione di Modena; Virginia Cappi, Aiuto-istruttore della Sezione di Modena; Maurizio Ferrari, IA Sezione di Modena; Francesco Rubbiani ISA Sezione di Castelfranco Emilia).

Vengono chiamati a ritirare il Riconoscimento Aldo Anzivino, Presidente della Sezione del CAI di Modena, e il capo spedizione Claudio Melchiorri. Il **Presidente generale** Bianchi ringrazia Melchiorri per l'attività che svolge come componente della Scuola centrale di alpinismo e nella Commissione centrale materiali e tecniche.

Anzivino ringrazia il Presidente generale e gli splendidi ragazzi che hanno riportato a Modena la realtà dell'alpinismo puro. Esprime inoltre la speranza che in questo momento di grande transizione sociale il CAI non abbandoni mai la vera etica dell'alpinismo, che da sempre ne contraddistingue l'operato. **Melchiorri** aggiunge il suo ringraziamento personale al Consiglio centrale, al Presidente generale, al Club alpino accademico italiano e a tutti coloro che hanno contribuito all'assegnazione di questo Riconoscimento; coglie quindi l'occasione per donare al Presidente generale il CD che riporta le esperienze e le sensazioni vissute nell'agosto del 2002, durante la spedizione.

L'Assemblea dei delegati applaude.

Il Presidente dell'Assemblea Valoti invita quindi ad intervenire il Presidente della Sezione Genova - Ligure Gino Dellacasa; Genova sarà la prossima città ad ospitare l'Assemblea dei delegati, in occasione di Genova 2004, Capitale europea della cultura.

Dellacasa esprime l'entusiasmo con il quale il Comitato organizzatore di "Genova-Capitale europea della cultura" ha accolto la proposta della Sezione Genova - Ligure e Sottosezioni, e della Sezione ULE di inserire la prossima Assemblea dei delegati nel programma previsto di iniziative e manifestazioni. L'organizzazione curata dagli amici di

Bergamo, difficile da emulare, sarà un ulteriore stimolo per i genovesi, che nel 2004 festeggeranno anche il 125° anniversario della fondazione della Sezione. Dà quindi appuntamento al prossimo maggio a tutti i convenuti.

La prima giornata di Assemblea termina alle ore 18:00.

2ª GIORNATA DI ASSEMBLEA 18/05/2003

I lavori dell'Assemblea riprendono alle ore 9:00.

Punto 5.

Relazione del Presidente generale con Bilancio consuntivo 2002.

Relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti.

Interventi dei delegati e deliberazioni inerenti

Il Presidente dell'Assemblea Valoti

porge il saluto a tutti i presenti all'Assemblea e invita il Presidente generale a prendere la parola.

Il Presidente generale ringrazia i presenti, e porge di nuovo il benvenuto a nome della Presidenza a coloro che nella prima giornata non erano presenti. Ricorda che l'organizzazione dell'Assemblea dei delegati su due giorni è ancora in fase sperimentale, e auspica che le modalità organizzative vengano affinate affinché i delegati possano riuscire a partecipare all'Assemblea per tutta la sua durata, presenziando non solo al Club alpino degli statuti e dei regolamenti ma anche al Club alpino dei valori e degli ideali, bene rappresentati dalla nomina a Socio onorario di Spiro Dalla porta Xydias e dalla grande emozione creata dall'esibizione di due cori – il coro di montagna Illica di Clusone e un secondo coro Gospel – che hanno chiuso la prima giornata esibendosi davanti a tutti i Delegati, all'On. Mirko Tremaglia, Ministro per gli italiani nel mondo, a Franco Tentorio, Vice Sindaco di Bergamo, a Pierluigi Buzzanca, Assessore all'Edilizia e a Luigi Pisoni, Assessore all'Agricoltura della Provincia di Bergamo.

Passa quindi al contenuto della sua relazione, partendo dai problemi che, al termine dell'importante anno appena trascorso dedicato dall'ONU alle montagne di tutto il mondo, restano obbiettivi primari del Club alpino italiano.

Il Presidente generale sottolinea come oggi la corretta conoscenza dell'ambiente montano è di nuovo troppo spesso contrastata da atteggiamenti improntati a monoculture separate. Lontano dalla volontà di stigmatizzare, è indubbio che la monocultura dello sci e la concezione di palestra a cielo aperto impediscono di vedere la montagna della biodiversità, libro dell'evoluzione geomorfologia. In tale ottica il CAI ha inteso riproporre questa visione della montagna, ed i Soci e le Sezioni nel 2002 hanno organizzato centinaia di iniziative per fare conoscere questo punto di vista: encomiabile l'esempio della Sezione di Padova, che con il contributo della Regione ha realizzato il quaderno didattico "Veneto-Terra di montagna", poliedrica fotografia distribuita in tutte le scuole medie dell'obbligo, e quindi dalla grande valenza formativa. Ricorda inoltre l'organizzazione del Convegno-incontro con i Sindaci del Parco d'Aspromonte, nel corso del quale sono stati individuati interventi di sviluppo sostenibile mirati (cita l'esempio delle donne dell'Aspromonte che hanno ricominciato dopo 30 anni a riutilizzare la lana delle pecore), volti a favorire la montagna e la gente di montagna non soltanto da un punto di vista economico, ma anche culturale e sociale. Una terza iniziativa da tenere presente è stato il Convegno di Milano organizzato con il concorso del Comitato di Coordinamento Lombardo del CAI, per far sì che l'esperienza del CAI possa arricchire i giovani che stanno percorrendo il loro processo di formazione. Ricorda il fondamentale concorso di sensibilità esterne che ha consentito lo sviluppo delle iniziative del Club alpino italiano: cita in particolare i contributi ricevuti dal Comitato Italiano Anno internazionale delle montagne per un totale di 103.000 Euro e il contributo ancora più significativo ricevuto dall'Istituto Nazionale per la Ricerca scientifica sulla Montagna, per cui ringrazia il Presidente Ing. Morandi, pari a 183.000 Euro, che ha consentito la realizzazione della spedizione alpinisti diabetici al Cho Oyu, della Guida per i sentieri in Braille e del Congresso scientifico sui rifugi organizzato proprio qui a Bergamo. Nel portare avanti i rapporti con questi Enti esterni, che richiedono tempestivamente progetti con una configurazione precisa e rigorosa, si è dimostrata di fondamentale importanza la specifica postazione

professionale istituita in Sede centrale. Ricorda inoltre che il 2002 è stato l'anno dell'inaugurazione del Centro Crepaz al Passo Pordoi, primo centro di formazione per la montagna: le prenotazioni nei primi mesi del 2003 hanno già quasi triplicato le presenze dello scorso anno, dimostrando come il Centro stia davvero diventando un polo di attrazione, concretizzando il progetto coltivato dal 1983. Nell'ambito delle nuove realizzazioni ricorda il progetto della Libera Università della Montagna, con il definitivo varo del progetto deliberato dal Consiglio centrale dopo un percorso durato 14 anni. Si censiranno quindi tutte le potenzialità del Club alpino italiano, al fine di individuare le persone che, insieme alle nostre Scuole centrali e agli Organi tecnici, che già formano figure specifiche riconosciute e titolate, aiuteranno a portare avanti con un approccio trasversale i processi formativi della Università della Montagna. Fa presente che il lungo cammino che ha portato al varo del progetto testimonia il percorso laborioso che sta dietro a questa iniziativa, e che ha in prima istanza prodotto una modificazione culturale in alcuni dei nostri Organi tecnici. Il risultato di questo percorso è l'attuale condivisa convinzione che il principio di trasversalità debba essere la base dei processi di formazione, al fine di preparare conoscitori della montagna intesa nella sua interezza, e non solo portatori di quelle indispensabili specializzazioni tecniche, scientifiche e di conoscenza ambientale che caratterizzano le diverse aree. Ringrazia il coordinatore del progetto Angelo Brambilla e si augura che la sua preziosa collaborazione possa portare al definitivo decollo della struttura. Chiarisce inoltre che la Libera Università della Montagna non si rivolge soltanto ad attività interne al Club alpino italiano, proponendosi l'obiettivo di organizzare percorsi di formazione rivolti anche alla sfera professionistica. Ne sono un esempio i Master di specializzazione già in corso presso le Università di Padova, di Torino e la più recente Convenzione stipulata con l'Università di Chieti per una specializzazione in medicina di montagna; l'INRM, l'UNCEN e l'IREALP si sono inoltre dimostrati disponibili ad aiutare il CAI ad individuare e a costruire una rete ancora più ampia di relazioni, in modo da immettere in numerosi percorsi formativi l'esperienza, la cultura e le capacità del

Club alpino italiano. Esprime come un altro obiettivo, convintamente perseguito e raggiunto, è stato quello della costituzione dell'Osservatorio tecnico dell'ambiente, la cui utilità è dimostrata, ad esempio, dall'essere riusciti a ristabilire, dopo 10 anni, i rapporti con il Ministero dell'Ambiente, che ha già finanziato due progetti pilota e la cui collaborazione è destinata a diventare continuativa. Per quanto riguarda invece il Sistema informatizzato per le Sezioni e il Portale della montagna, non nasconde di avere serenamente accettato una serie di schiette critiche sui tempi con i quali il sistema sta perfezionandosi. E' comunque necessario ricordare che il CAI è la prima Associazione nazionale ad attivare questo sistema di rapporto con le Sezioni e ad aprire un sito con queste potenzialità di interazione, con tutte le relative difficoltà che si sarebbero incontrate. Una limpida valutazione della situazione consente di affermare che, se il collegamento informatico comincia a funzionare, per il Portale saranno necessari nuove risorse finanziarie e un impegno più importante. Puntualizza inoltre che gli errori rilevati dalle Sezioni sulla trasmissione di alcuni tabulati cartacei sono imputabili alla Società che gestisce i tabulati, e non al personale della Sede centrale; la Direzione generale, rilevate queste imprecisioni, ha contestato alla stessa Società, peraltro efficiente e precisa in altre occasioni, gli errori commessi, invitando ad una maggiore cura in futuro. E' inoltre importante segnalare il proseguimento dell'opera filmica curata da Folco Quilici, grazie al contributo della Commissione cinematografica centrale nelle persone del Presidente Bruno Delisi, e di Italo Zandonella; giunta in fase di completamento l'opera dedicata alla Valle d'Aosta e prevista quella dedicata alla Liguria, l'iniziativa continuerà ad arricchirsi in virtù della deliberazione del Consiglio centrale che estende il progetto, inizialmente confinato all'arco alpino, a tutta la dorsale appenninica e alle montagne delle nostre isole. L'opera filmica è un tassello fondamentale per il raggiungimento di quella visibilità da donare alla montagna intesa nella sua interezza; per questo crede doveroso ringraziare di nuovo l'Ingegnere Morandi, che sotto la veste di Presidente del COBAT, con il concorso della Federparchi

e dell'INRM, ha contribuito a realizzare 30 trasmissioni televisive dedicate alla montagna, andate in onda su 23 emittenti del territorio nazionale, ora a disposizione della nostra Cineteca. Dalle 30 cassette sono stati poi estrapolati i 3 minuti che ciascuna trasmissione ha dedicato alla storia del Club alpino italiano: la Cineteca ha quindi in dotazione altre 3 cassette interamente dedicate al CAI, che potranno diventare un valido strumento per le nostre Sezioni al fine di fare conoscere nella propria realtà che cos'è il Club alpino italiano e le sue iniziative. In tema di comunicazione, ritiene importanti anche i contatti realizzati con reti televisive di portata nazionale: il CAI è andato in onda su Sereno Variabile, su Linea Verde, su Uno Mattina con una trasmissione che ha presentato la Libera Università della Montagna, cominciata con le immagini del Soccorso alpino e conclusa con uno stupendo concerto presso la Sala Nervi, alla presenza del Santo Padre. Grazie all'attivazione dell'Ufficio Stampa e Pubbliche relazioni, simili iniziative sono destinate a diventare continuative. Si augura inoltre che siano stati apprezzati i nuovi stands realizzati per gli eventi fieristici: in particolare si riferisce a quanto allestito in occasione del Salone internazionale della montagna di Torino, in cui l'immagine del CAI è stata promossa con grande competenza e abilità. I risultati ottenuti inducono a moltiplicare simili esperienze: invita pertanto i Presidenti dei Convegni e delle Delegazioni a segnalare eventi su tutto il territorio nazionale, per pianificare la promozione della nostra immagine e rappresentare il CAI adeguatamente. Ricorda infine gli esponenti di Governo con i quali il CAI ha contatti continuativi: il Ministro La Loggia per il Dipartimento degli Affari Regionali; il Ministro Alemanno per il Dipartimento delle Politiche Agricole e Forestali; il Ministro Frattini, prima per il Ministero della Funzione Pubblica e poi per il Ministero degli Affari Esteri; il Ministro della Giustizia Castelli; il Ministro Tremonti per il problema dell'ICI sui rifugi; il Sottosegretario alle Attività Produttive Stefani, rappresentante del Ministero Vigilante; il Ministro dell'Ambiente Matteoli. Puntualizza che il CAI non ha connotazione politica, e che il suo carattere trasversale gli consente di colloquiare con i Governi di qualunque connotazione.

Sottolinea come la visibilità del CAI a livello istituzionale è nota, risultato dell'essere un'Associazione trasparente e dalle logiche pulite: a Roma è stato sufficiente presentarsi come Club alpino italiano per ricevere udienza presso i vari Ministeri e per instaurare rapporti da cui poi sono nati diversi apprezzabili risultati. Utilissimo supporto in questa opera è stato dato dal "Rapporto sull'attività", messo a punto da Stefano Tirinzoni in collaborazione con gli uffici della Sede centrale. Invita i responsabili dell'organizzazione decentrata ad utilizzare questa pubblicazione per presentarsi ad interlocutori istituzionali come amministratori comunali, provinciali e regionali. Intrattenere rapporti con l'esterno ha permesso il raggiungimento di importanti risultati: cita, uno fra tutti, l'inserimento del CAI nell'Osservatorio Interministeriale della Montagna, a cui partecipano 8 differenti Dicasteri e i rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni. L'Anno internazionale delle montagne ha richiamato l'attenzione anche sulla conservazione dell'ambiente: il risultato migliore è stato l'ottenimento della Certificazione di qualità della Capanna Regina Margherita, attestante l'impegno del Club alpino italiano nella riduzione dell'impatto ambientale, ottenuta con la collaborazione di un vasto gruppo di Soci e del Dipartimento di Scienze Merceologiche dell'Università di Torino. Fa presente che per altri nostri rifugi, continua la ricerca di risorse finanziarie: il primo impegno che verrà chiesto al momento dell'insediamento alla nuova Commissione rifugi e opere alpine sarà proprio la conclusione della predisposizione di quel piano di interventi, completo di tipologia dei provvedimenti e del piano finanziario necessario per realizzarli, avviato dalla Commissione uscente. Con questo piano il CAI potrà presentarsi alla Conferenza delle Regioni, il cui Segretario si è già dimostrato disponibile a sollecitare le Regioni meno attente a dotarsi di una normativa e di risorse finanziarie adeguate per procedere alla realizzazione nei rifugi di opere improcrastinabili, quali la messa a norma e gli interventi sulla depurazione delle acque reflue e sul trattamento delle acque in ingresso. Ricorda l'emergenza del problema legato alla diversa classificazione catastale che sta già riguardando Piemonte e Valle d'Aosta e che rischia di venire estesa al

resto del territorio: comunica che ad un primo contatto con il Ministro Tremonti seguirà un incontro a Roma che avrà come obiettivo l'accatastamento dei rifugi in una categoria che non preveda la riscossione di quote particolarmente esose — anche alla luce dell'irrisorietà delle entrate ICI dei rifugi rispetto al bilancio generale dello Stato — o per lo meno la riconferma della categoria in cui i rifugi vengono adesso classificati, evitando che l'onerosità di questa imposta subisca consistenti aumenti. Sempre in tema di rifugi, anticipa la volontà del Comitato di presidenza di proporre, come destinazione di una parte dell'avanzo di amministrazione, la realizzazione di interventi strutturali sui rifugi alpini, proposta che permetterà anche di sondare in materia la volontà dell'Assemblea. Per maggiori dettagli rimanda all'intervento del Consigliere Maver allo specifico punto all'ordine del giorno dedicato al Gruppo di lavoro sulla quota unica e del fondo permanente per la manutenzione dei rifugi. Registra comunque che, quando attraverso "Lo Scarpone" è stata diffusa la notizia della costituzione di questo Gruppo di lavoro, l'Assemblea delle Sezioni Venete, il Convegno TER e parte del Convegno LPV si dissero decisamente contrari alla istituzione di una quota associativa unica, lasciando margini per l'istituzione di un'aliquota finalizzata a creare un fondo prorifugi, che concorra con le altre risorse al loro mantenimento. Tutto questo sarà deciso al termine del lavoro del Gruppo e dopo l'espressione di una chiara volontà da parte dell'Assemblea dei delegati. Passa quindi ad illustrare i servizi rivolti direttamente ai Soci. Per quanto riguarda la stampa sociale, ricorda l'individuazione del nuovo stampatore che ha consentito una contrazione sensibile dei costi rispetto agli anni precedenti mentre il restyling de "La Rivista del Club alpino italiano - Lo Scarpone" continua a perfezionarsi, attraverso il lavoro di un gruppo coordinato da Stefano Tirinzoni. Ringrazia inoltre la Società GNP, Agenzia di pubblicità del Club alpino italiano, che in questi anni sta consentendo l'abbattimento graduale di quel debito che altre Società avevano determinato; da ormai quattro anni l'Agenzia sta inoltre confermando il gettito delle entrate pubblicitarie a favore della nostra Associazione, confermando la sua professionalità in un momento di crisi

del settore pubblicitario.

Le coperture assicurative sono state oggetto di rinnovo alla fine del 2002, e si distinguono per il sensibile miglioramento delle condizioni contrattuali stipulate. In particolare, per la polizza Soccorso alpino Soci è stata superata una criticità recentemente emersa, relativa alle differenze previste a livello di legislazione regionale del costo del Soccorso, che hanno comportato situazioni anomale specialmente nelle Regioni Valle d'Aosta e Veneto. La nuova polizza stipulata prevede per questo una clausola che consente il pagamento a piè di lista in queste regioni e in quelle che in futuro dovessero adottare gli stessi criteri; la clausola è inoltre retroattiva, e va quindi a sanare tutte le situazioni pendenti dell'esercizio 2002. Il rinnovo della polizza di Responsabilità civile ha invece consentito di rendere efficace un'altra clausola, inserita anche nella Polizza Infortuni istruttori, che prevede la compartecipazione degli utili, nata come controparte per l'innalzamento dei premi avvenuto in anni precedenti, quando i rimborsi effettuati superavano i premi versati creando dei disavanzi per le compagnie. Grazie a questa clausola, solo l'anno scorso sono rientrati al Club alpino italiano 65.000 Euro; il Presidente generale propone all'Assemblea di utilizzare questo denaro per istituire un fondo a cui attingere in previsione di possibili aumenti del costo delle assicurazioni, in modo che il contributo finanziario che ogni Socio versa per questo servizio rimanga invariato. Rimanda infine, per ogni possibile altra informazione, al "Rapporto sull'Attività" dedicato all'anno 2002, che bene illustra il lavoro svolto nell'anno dai volontari, ripetendo attività che, in questo contesto sociale poco adatto alla attività volontaristica, si sono distinte per entusiasmo e capacità. Passa quindi alle Modifiche statutarie di II livello, punto a lungo discusso in questi ultimi mesi: una scommessa da vincere nel processo in atto di ridefinizione del Titolo V della Costituzione, relativo alle facoltà, ai poteri e alle responsabilità che le singole Regioni, comprese quelle a Statuto ordinario, avranno nel legiferare e nell'operare in territorio montano. Ribadisce come trovare sul territorio un Club alpino italiano in grado di proporsi come un interlocutore istituzionale forte, con ruoli, responsabilità, risorse e microstrut-

ture definite diventa quindi un obiettivo imprescindibile.

Ricorda che sarà possibile presentare osservazioni al testo elaborato fino al 31 maggio 2003; dopo tale data, il documento verrà presentato in una riunione a cui parteciperanno i Presidenti di Delegazione e di Convegno, aperta ai Consiglieri centrali. Il 12 luglio p.v. il Consiglio centrale approverà il documento definitivo, che verrà illustrato ai Convegni di autunno preparando così i delegati all'Assemblea straordinaria che si terrà domenica 30 novembre 2003. Due i punti fermi di questo cambiamento: la linea data a queste Modifiche statutarie è stata il frutto di due Assemblee straordinarie, di cui l'ultima, svoltasi il 14 gennaio 2001, ha confermato i principi poi portati all'attenzione degli Organi governativi e pubblicati dalla Gazzetta ufficiale.

Cambiare ora quei principi sarebbe non solo irrispettoso nei confronti del Decreto legislativo 419/1999, che dava il via libera al riordino statuario degli Enti a struttura associativa per assicurare il necessario grado di flessibilità, ma anche profondamente incoerente con quanto il CAI ha in più occasioni espresso in maniera univoca e a larga maggioranza. Il Club alpino italiano è costituito da Soci che si riconoscono in una precisa identità unitaria, con interessi, tradizioni e cultura comune e una comune personalità giuridica. E' bene ricordare che, anche a livello economico, il far confluire in Sede centrale una serie di risorse altrimenti gestibili direttamente sul territorio è indubbiamente vantaggioso: emblematica la centralizzazione delle aliquote delle pubblicazioni, che consente un netto risparmio nell'editare le testate della nostra stampa sociale rispetto ai periodici dedicati all'ambiente in vendita in edicola. Le coperture assicurative sono un'ulteriore dimostrazione dell'importanza dell'unità e della solidarietà del Club alpino italiano: proprio in questi giorni la Compagnia Assicuratrice che gestisce la Polizza per la Responsabilità civile delle Sezioni sta liquidando 900.000 Euro per un grave sinistro; così come sulla Polizza che copre i volontari del Soccorso alpino si sta liquidando circa 380.000 Euro per la morte di un medico volontario. Sarebbe certamente possibile stipulare polizze nelle singole realtà territoriali con un premio inferiore; il problema però nascerebbe al primo sinistro, cui probabilmente seguirebbe una disdetta. Qui allora deve emergere l'iden-

tà solidaristica di chi è Socio del CAI, ispirata a un concetto di mutualismo.

Accenna infine alla strategia "Insieme per fare sistema", avviata già dalle Presidenze Priotto, Bramanti e De Martin, che si pone l'obiettivo di fare cordata per non dimenticare che, se da 140 anni il CAI ha adottato la montagna, non l'ha adottata in modo esclusivo: è quindi necessario impegnarsi insieme da altre realtà, come le Università, l'INRM, L'UNCEM, la FEDERBIM, la Fondazione Angelini, l'IREALP, il Touring Club Italiano, il Filmfestival di Trento, il MIDOP, il Cervino International Filmfestival.

Conclude infine ricordando chi è stato con noi e non fa più parte della nostra grande cordata: José Baron, Accademico e Vicepresidente del CAI Orientale; Piero Billò, Socio Onorario della Sezione di Mondovì; Antonio Bonavia, Presidente della Delegazione Ligure; Gino Buscaini, Socio onorario del Club alpino, Accademico, Istruttore ed insostituibile curatore della collana Guida Monti d'Italia; Pierluigi Della Bordella, Vicepresidente Sezione di Firenze; Lorenzo Marimonti, di nobile stirpe dell'alpinismo milanese; Antonietta Pensa, già custode del Rifugio Pialeal; Oreste Pinotti, Accademico, tra i fondatori del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, di cui è stato anche Presidente onorario; Paolo Gazzana Priaroggia, Accademico; Oscar Soravito, Socio onorario del Club alpino ed Accademico, ricordato già da Spiro Dalla Porta Xydiax; Angelo Testoni, già Consigliere centrale e Presidente della Sezione di Modena; Piero Urciuoli, già componente dell'OTC Rifugi che ci ha lasciato durante una riunione del Comitato di coordinamento lombardo; l'istruttore nazionale di alpinismo Arturo Taminini; il delegato del Corpo nazionale Soccorso alpino Sandro Occhi; Aldo Quaranta, già Direttore del Club alpino; Alessandro Mazzini, per tanti anni economo della struttura centrale; infine Gianni Rizzi, Presidente della sottosezione Edelweiss del CAI di Milano, già Presidente della Commissione nazionale di sci di fondo escursionistico.

Rivolge quindi un saluto e un'espressione di gratitudine piena e convinta a chi al termine di questa Assemblea, per effetto delle norme statutarie, cesserà il proprio mandato: i Consiglieri centrali Paola de Filippo Roja, Filippo di Donato, Roberto Frasca e Annibale Rota, che si augura vogliano ancora prestare la propria colla-

borazione al servizio del Club alpino italiano; saluta infine l'amico Vicepresidente Silvio Beorchia, che ricorda essere stato sempre presente con la sua serenità e la sua solidarietà: già Presidente della Commissione legale, Consigliere centrale per sei anni e poi Vice presidente generale, Beorchia non sempre ha condiviso le posizioni dell'attuale Presidenza ma sempre ha saputo continuare a lavorare insieme nell'interesse del CAI, dimostrando così un altissimo valore umano. In chiusura, il Presidente generale dedica un'ultima riflessione a quanto realizzato nel 2002, chiedendosi se sarà possibile mantenere lo stesso livello operativo anche in futuro. Si dice convinto della necessità di mantenere quel sistema di rete, esteso ad altri Enti, Organi nazionali e postazioni di Governo, che ha permesso al CAI di vedere il proprio ruolo valorizzato ed i propri progetti finanziati anche attraverso concorsi esterni. Il Soccorso alpino, che si è dotato negli ultimi anni di una microstruttura professionale, ha saputo ottenere risorse che hanno sfiorato i 2 miliardi di vecchie lire negli ultimi due anni; è questo un esempio da seguire, per riuscire ad avere un ruolo nella società, e per avviare ai tempi troppo lunghi e alle consultazioni plenarie per qualsiasi tipo di motivo, che spesso mettono a repentaglio l'opportunità di essere validi interlocutori per altre Associazioni o per Istituzioni dalla maggiore flessibilità.

Pur non inficiando l'identità volontaristica del CAI e pur riconoscendo il livello del nostro volontariato, portatore di conoscenze, di esperienze e di capacità assolutamente comparabili a quelle di livello professionale si dichiara convinto che la creazione all'interno del CAI di una serie di postazioni professionali risulta ormai irrinunciabile, continuando una tradizione che nel tempo ha coinvolto i redattori della stampa sociale, il collaboratore della cineteca, il segretario della CNSASA. I volontari continueranno ovviamente a presiedere quegli organismi dove ci si interroga, si progetta, si decide, si delibera, per poi affidare, in alcuni momenti e per alcune situazioni, l'aspetto esecutivo di espletamento degli indirizzi ad alcuni collaboratori. Sostiene che quello attuale è un momento importante, nel quale il CAI deve dimostrare la propria capacità di essere obiettivamente un interlocutore collaborativo, incisivo e valido: le posta-

zioni come l'Osservatorio tecnico per l'ambiente sono quindi fondamentali. Bianchi conclude ricordando che già nel 1977, al Convegno delle Sezioni Lombarde svoltosi a Mandello del Lario, l'allora Presidente Giovanni Spagnoli diceva, convincendolo definitivamente a prestare la sua disponibilità al Club alpino italiano: "il tempo in cui potevano considerarci una libera Associazione di amanti della montagna è ben lontano: la massa di iscritti, il crescente interessamento dei giovani, la sicura opera educativa che possiamo svolgere, le precise incombenze che lo Stato ci ha affidato richiedono una nuova dimensione... In questa nuova dimensione e fisionomia non c'è più posto per chi intende le cariche sociali come un onore o come una gloria gratuita: avanti i volenterosi e i capaci, usciamo dal nostro splendido isolamento per cooperare, facciamo conoscere anche all'esterno il Club alpino italiano nella sua realtà di lavoro, mettiamo al servizio della comunità la nostra esperienza e capacità organizzativa". Ribadisce quindi il suo impegno a rispondere in un modo il più possibile compiuto a questo pressante invito. Excelsior."

Al termine dell'intervento del Presidente generale, il Presidente dell'Assemblea **Valoti** cede la parola al Direttore generale Paola Peila, affinché tratteggi il Bilancio consuntivo 2002 e la relazione accompagnatoria.

Il **Direttore generale** porge il suo saluto ai delegati convenuti e presenta la relazione relativa al Bilancio consuntivo 2002, integralmente pubblicato sul "Rapporto sull'attività dell'anno 2002".

Sottolinea che quella di quest'anno sarà l'ultima relazione accompagnatoria di un conto consuntivo, perché, alla luce delle riforme statutarie e del riconoscimento di tali modifiche da parte dei Ministeri vigilanti, il CAI passerà da una contabilità di tipo finanziario ad una contabilità di tipo economico, quindi ispirata a principi civilistici.

Il documento di conto consuntivo comprende un rendiconto finanziario, una situazione patrimoniale, un conto economico ed una fotografia della situazione amministrativa.

Le entrate del conto consuntivo vedono come voce portante – oltre il 70% del bilancio – quella delle quote associative, che ha registrato nel 2002 una leggera diminuzione per la perdita di circa 3.000

Soci. La diminuzione è quindi contenuta, ma richiede una riflessione sull'interruzione della leggera ripresa che aveva caratterizzato l'esercizio precedente. I trasferimenti dello Stato hanno segnato un incremento, dovuto sostanzialmente ai contributi finalizzati al CNSAS e ai finanziamenti illustrati dal Presidente generale e finalizzati a progetti dell'Osservatorio tecnico per l'Ambiente.

La voce di entrata dalle Regioni registra un contributo della Regione Lombardia per un progetto di restauro di filmati storici della Cineteca centrale, un contributo della Regione Veneto per l'inaugurazione del Centro di Formazione al Passo Pordoi ed i finanziamenti del Comitato italiano per il 2002-Anno Internazionale delle Montagne, che hanno consentito la realizzazione di progetti promossi sia dall'Organizzazione centrale che dalle strutture periferiche del Sodalizio.

Altra voce importante nei proventi proviene dall'INRM, che ha messo a disposizione 183.000 Euro utilizzati per l'organizzazione del Convegno scientifico sui Rifugi svoltosi a Bergamo, per la realizzazione della Guida escursionistica in Braille e per sostenere le spese della spedizione di alpinisti diabetici in quota al Cho Oyu-Himalaya.

Una nuova voce di entrata è costituita dal contributo della Fondazione Cariplo, destinato alla realizzazione del progetto pilota "Per lo sviluppo del turismo sostenibile in montagna: la valorizzazione della rete dei rifugi".

Gli introiti per la vendita di beni e la prestazione di servizi comprendono le edizioni del CAI, le coedizioni CAI-TCI e gli introiti pubblicitari: l'introito pubblicitario ha registrato una leggera flessione del 2,4%, comunque contenuta vista la grossa crisi del settore, attestando l'entrata proveniente dalla vendita di pubblicità da parte della Concessionaria GNP a 543.280,24 Euro. Le entrate dalle coedizioni CAI/TCI hanno invece registrato un aumento del 115%, con le nuove Guide Monti d'Italia dedicate al Sassolungo e alle Alpi Aurine. La vendita delle edizioni CAI segna invece una resa inferiore, a causa dei tempi di attuazione più lunghi rispetto al previsto.

Altre voci in entrata sono la quota UIAA, i proventi dei corsi organizzati dagli Organi tecnici centrali, finalizzati però alla copertura dei costi dei corsi medesimi, e le due voci nuove derivanti dalla gestione del Centro di formazione per la

montagna Bruno Crepez e dalla partecipazione agli utili della Compagnia Alliance, che riconosce al CAI 62.394,88 Euro sulla base della Polizza Responsabilità Civile Sezioni sottoscritta.

Complessivamente, le entrate correnti registrano un incremento complessivo di circa il 14%, illustrato nel "Rapporto sull'attività dell'anno 2002" anche attraverso l'ausilio di grafici.

Tra le uscite sono da sottolineare, per il loro carattere strategico, l'attività degli Organi dell'Ente, che ha segnato un incremento per il maggior numero di riunioni istituzionali relative ai bisogni precedentemente illustrati dal Presidente generale.

Si registra invece una spesa minore rispetto a quanto preventivato per il personale: le procedure di selezione messe in atto, basate su forme concorsuali pubbliche, purtroppo non hanno prodotto il risultato sperato, a causa della scarsa partecipazione alle prove e delle scelte delle persone in graduatoria, che hanno dopo poco tempo dall'assunzione trovato nuove soluzioni. Su questa situazione inoltre incide il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato che riguarda tutta la Pubblica Amministrazione, e quindi anche l'Organizzazione centrale del CAI.

La situazione è stata parzialmente risolta ricorrendo a prestazioni temporanee e attivando forme contrattuali mirate alla ricerca di specifiche professionalità, come nel caso dell'Osservatorio tecnico per l'Ambiente o del sistema di informatizzazione.

Per quanto riguarda la prestazione dei servizi erogati ai Soci, sono da sottolineare due importanti aspetti legati alle assicurazioni e alla stampa sociale, servizi che trovano copertura con la quota della contribuzione associativa.

I premi assicurativi aumentano del 6,23% rispetto al 2001, a causa principalmente all'aumento dei massimali per la Polizza Infortuni; il "Rapporto sull'Attività dell'anno 2002" illustra dettagliatamente le diverse tipologie assicurative messe in atto dalla Sede centrale.

La stampa sociale ha registrato una spesa in linea con l'esercizio precedente. Il leggero incremento dello 0,72% è imputabile all'operazione di riorganizzazione dei servizi, i cui benefici saranno visibili nel consuntivo del 2003; la riorganizzazione mira ad una serie di miglioramenti dal punto di vista della comunicazione, e

tra l'altro comprende l'individuazione di un Direttore responsabile della Stampa sociale con una caratterizzazione di prestazione professionale.

Le edizioni curate direttamente dal CAI hanno visto nel 2002 la realizzazione dei volumi "Etica dell'alpinismo", la Guida "Rifugi e bivacchi" con una cartina specifica e il Manuale di Speleologia. E' ora in corso di ultimazione il Manuale dedicato allo Scialpinismo: la relativa voce di spesa comprende anche i costi di gestione del magazzino, e quindi di tutta la spedizione di questo materiale. Un'altra voce importante è quella dei rifugi e delle opere alpine, che comprende sia gli interventi per i rifugi di proprietà della Sede centrale che tutti gli interventi proposti dalla Commissione centrale rifugi; quest'anno in particolare l'attenzione è stata rivolta al Rifugio Quintino Sella al Monviso, di proprietà della Sede centrale.

Tra le uscite per attività promozionali, ricorda il Salone Internazionale della Montagna di Torino, l'inaugurazione del Centro Pordoi e l'intervento per l'opera filmica. La voce "Anagrafica Soci" registra una netta riduzione delle spese, nonostante le difficoltà illustrate dal Presidente, perché il sistema di informatizzazione sta diventando funzionante e funzionale a tutti gli effetti, abbattendo i costi grazie al lavoro di inserimento e aggiornamento svolto direttamente dalle Sezioni.

Per quanto riguarda i progetti strategici, la voce di spesa comprende tutti i progetti del 2002 Anno internazionale delle montagne e i progetti pilota seguiti dall'Osservatorio tecnico per l'Ambiente, progetti questi ultimi che hanno impegnato 61.974,83 Euro.

Illustra infine il prospetto che anche graficamente articola le diverse voci di spesa correnti in spese generali di funzionamento e in spese per le attività istituzionali, comprendenti i servizi, le attività e i progetti realizzati dal CAI.

Per quanto riguarda invece le spese in conto capitale si è registrato una diminuzione rispetto al 2001, anno in cui sono stati fatti grossi investimenti per gli arredi della Sede centrale e per gli impianti necessari all'operazione di informatizzazione in corso. Da segnalare nel 2002 le spese relative ai Rifugi Quintino Sella al Monviso, alla Capanna Regina Margherita e al Centro di formazione per la montagna Bruno Crepez, per un totale di circa 300.000 Euro.

Sempre attraverso l'ausilio di grafici è possibile avere l'idea di grandezza di quanti interventi e spese in conto capitale sono stati sostenuti per la voce rifugi, suddivisa in rifugi di proprietà, rifugi della Sede centrale e rifugi di proprietà delle Sezioni.

Invita quindi a considerare il lavoro fatto sulla verifica dei residui attivi e passivi, aspetto particolarmente curato in sede di rendicontazione perché, con il passaggio ad una contabilità economico-patrimoniale ispirata a principi civilistici, dall'anno prossimo non esisteranno più i concetti di residui attivi e passivi, e quindi si sono rese necessarie delle verifiche per capire l'effettiva esigibilità dei crediti e l'effettiva opportunità di realizzazione di iniziative per cui erano previsti degli stanziamenti. Questo lavoro di razionalizzazione dei conti ha dato come risultanza alcune voci consistenti di residui attivi, che comprendono il credito ipotetico nei confronti dell'ex concessionaria di pubblicità, pari a 592.828,11 Euro, mantenuto a titolo cautelativo, in attesa della decisione del Giudice delegato in merito alla possibilità di insinuazione del passivo.

Un'altra importante voce nei residui attivi è costituita dai crediti che la Sede centrale vanta nei confronti delle Sezioni, che si connota con un meccanismo di smaltimento dei debiti e di riforma di nuovi crediti, connesso anche alle modalità di pagamento delle quote associative. Con una delle ultime circolari si è cercato di ovviare a questa disfunzione lanciando una nuova modalità di pagamento della fatturazione a vista, operando così un allineamento e una semplificazione contabile-amministrativa e permettendo nel contempo un migliore controllo e una maggiore possibilità di puntuale intervento.

Aggiunge quindi alcuni dati relativi alla situazione patrimoniale, dove alla voce immobilizzazioni finanziarie è stata attuata una razionalizzazione che ha permesso lo stralcio dal bilancio di 46.222,89 Euro stanziati nell'87 per la partecipazione ad una Società di capitali finalizzata alla stampa sociale, in realtà mai costituita, e l'eliminazione di debiti pari a 346.610,82 Euro per importi non più dovuti, tra cui l'eliminazione della partecipazione societaria prima citata e l'eccedenza di quanto prudenzialmente destinato alla causa RAS, pari a 190.745,95 Euro.

Chiude la relazione con due dati, relativi al

conto economico e alla situazione amministrativa: il conto economico presenta a conclusione del 2002 un avanzo di 740.952,86 Euro, mentre la situazione amministrativa presenta un avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2002 pari a 1.718.345,97 Euro, avanzo che come già detto comprende il credito nei confronti dell'ex concessionaria MCB D.

Il Consiglio centrale, preso atto dell'avanzo di amministrazione citato, considerato che 289.230,85 Euro erano già stati impegnati in sede di budget previsionale 2003, e che 592.828,11 Euro sono relativi a residui di dubbia esigibilità, ha discusso una proposta di destinazione dell'avanzo di amministrazione effettivamente disponibile pari a 836.287,01 Euro.

Dà quindi lettura della proposta del Consiglio centrale, che destina, nell'ambito della voce dei grandi progetti strategici: 130.000 Euro al miglioramento dei servizi ai soci, 250.000 Euro ai rifugi di proprietà, 60.000 Euro per il progetto di informatizzazione in corso, 25.000 per l'osservatorio tecnico per i rifugi; 25.000 Euro per le iniziative previste per l'Anno Internazionale delle acque 2003; 20.000 Euro per l'Università della montagna e infine 20.000 Euro per il riordino dell'archivio storico del CAI.

Per quanto riguarda gli eventi culturali del 2003, tra cui in particolare cita l'inaugurazione della Biblioteca nazionale, trasferita al Monte dei Cappuccini, e l'organizzazione dei Convegni previsti per celebrare i 140 anni del Club alpino italiano, sono invece stati destinati 66.287,01 Euro; per i rifugi di proprietà delle Sezioni 200.000 Euro; per il funzionamento delle Delegazioni 40.000 Euro. Conclusa la relazione, il Direttore generale invita i delegati ad intervenire per esporre le proprie eventuali richieste di chiarimento.

Il Presidente generale interviene per ringraziare sia il Direttore generale che tutto il personale dell'Organizzazione centrale per il lavoro svolto. Ricorda che durante l'esercizio 2001 la Struttura centrale ha potuto contare solo su 11 unità operative, rispetto alle 18 di 10 anni prima; l'anno 2002 ha segnato attraverso contratti di collaborazione coordinati e continuativi il raggiungimento di 18 unità, ora nuovamente scese a 16. Crede quindi doveroso esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dall'Organizzazione centrale nonostante

le lamentele che a volte provengono dalle Sezioni a causa di una lenta e non efficace risposta. Va infatti considerato che in contesto europeo i Club alpini hanno una situazione decisamente diversa: il Deutch Alpenverein conta 600.000 Soci e ha nella sede di Monaco 60 dipendenti; la Federazione francese montagna escursionismo ha 51.000 Soci e 35 dipendenti; il CAF ha 90.000 Soci e 60 dipendenti, 40 a Parigi, di cui 16 pagati dal Governo, e 20 nelle sedi periferiche. Non si vuole con questo soffocare un necessario spirito critico, ma è importante anche riconoscere il lavoro svolto dai pochi collaboratori in servizio.

Al termine del commento del Presidente generale, il Presidente dell'Assemblea invita ad intervenire Vigilio Iachellini, Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, affinché esponga la relazione al bilancio stilata dal Collegio dei Revisori dei conti. Iachellini dichiara che il Collegio che rappresenta, tenuto conto degli accertamenti compiuti sia nel corso dell'esercizio che a fine anno, nonché della corrispondenza dei dati esposti con quelli risultanti dalle scritture contabili, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio CAI relativo all'esercizio 2002.

Il Presidente dell'Assemblea Valoti dà spazio agli interventi dei delegati sul punto in oggetto.

Cerri (Viareggio) Esprime apprezzamento per l'ampia e ben articolata relazione del Presidente. In particolare si sofferma sulla necessità di convocare al più presto un'Assemblea straordinaria per definire funzioni, ruoli e poteri delle strutture periferiche, in particolare delle Delegazioni. Ritiene inoltre necessario affidare a professionisti e tecnici compiti di carattere fiscale, amministrativo e legale, accostando all'importanza di un ruolo direttivo e di controllo affidato ai Soci volontari la garanzia dell'assolvimento delle diverse procedure nel pieno rispetto delle norme vigenti. Chiede infine maggiori informazioni sul contributo erogato dalla Fondazione Cariplo per la realizzazione del "Progetto pilota per lo sviluppo del turismo sostenibile in montagna e la valorizzazione della rete dei rifugi", ed invita il personale della Sede centrale ad una maggiore attenzione nell'invio della documentazione per le Sezioni.

Ginesi (La Spezia) Pone in luce il recente problema dell'energia eolica, non citato nella relazione del Presidente generale. Informa della pubblicazione sulla stampa locale di una serie di interventi dei Sindaci dei Comuni del settore orientale dell'alta via dei Monti liguri, e più in generale di rappresentanti di tutto il territorio dei crinali dell'Appennino toscano-emiliano, dedicati alla imminente installazione di Parchi eolici in quell'area. Sebbene si utilizzi il termine "Parchi", si tratta dell'installazione di torri alte un centinaio di metri, il cui impatto sul territorio sarebbe devastante. La Sezione di Viareggio, con le Sezioni limitrofe di Sarzana e Pontremoli, ha provveduto a contattare diverse Associazioni ambientaliste e il Comitato nazionale per il paesaggio; è stato inoltre organizzato un Convegno a livello locale a cui hanno partecipato sia i Funzionari regionali che saranno incaricati di svolgere le valutazioni di impatto ambientale dell'opera, sia le Società interessate all'installazione di questi impianti. Da questi incontri è emerso che i progetti sono ancora in itinere, e che la legislazione in vigore pone serie limitazioni alla realizzazione di tali Parchi; ciononostante, anche un numero inferiore di torri eoliche rispetto a quello progettato potrebbe rivelarsi deleterio per il territorio coinvolto. Chiede che il CAI si esprima su questo specifico problema, e auspica che l'Organo centrale preposto fissi quanto prima delle linee guida generali, che possano diventare un riferimento per l'Associazione su questa tematica.

Gigante (Fiume) Esprime apprezzamento per la relazione del Presidente; in particolare, ritiene importante l'attenzione che in questa relazione è stata dedicata al problema dei rifugi. Si dice favorevole alla realizzazione di un fondo che consenta alla Sede centrale di poter intervenire sui rifugi che ne hanno bisogno; inserisce questa specifica considerazione in un contesto più ampio, enfatizzando la necessità della presenza di un centro forte, che sappia indirizzare, dirigere e controllare la realizzazione di quanto deciso, specie in presenza di una periferia operativa e rappresentativa quale sta diventando la periferia del CAI.

Protto (Rieti) Riprende l'intervento di Ginesi, e informa che in occasione del Convegno delle Sezioni Centro-meridio-

nali insulari del CAI, recentemente svoltosi a Guardigliare, è stata approvata una posizione di aperta critica verso la realizzazione di impianti di produzione eolica su base industriale.

Passa quindi a considerazioni legate alla necessità, espressa dal Presidente generale, di ricorrere in maniera più incisiva alla collaborazione di professionisti all'interno del Club alpino italiano. Se è ovvio che le decisioni e il controllo della realizzazione di queste decisioni devono restare nelle mani dei volontari, d'altro canto è altrettanto importante procedere in questo cambiamento: confrontando la realtà del CAI con quella di altre Associazioni ambientaliste italiane operanti su settori simili al nostro diventa infatti evidente come la presenza di uno staff di dipendenti importante sia determinante per avere la capacità di presentare, fare approvare e fare finanziare i propri progetti. Gli effetti dell'impegno richiesto nel mantenere una simile struttura sono evidenti: se anche il CAI vorrà dotarsi di un tale organico sarà necessario contare su nuovi ricavi. Protto ritiene che queste nuove risorse non debbano provenire dalle quote associative, ma da una componente commerciale, naturalmente in linea con l'eticità espressa dai nostri principi; sarà nel contempo necessario che il CAI assomigli di più ad un'azienda, scegliendo collaboratori competenti e professionali e lavorand su strategie e progetti. La trasformazione dell'Associazione avverrebbe così non solo grazie alle riforme statutarie ma anche in virtù di un'organizzazione estremamente più reattiva e capace di progettualità, libera dai lacci di natura burocratica che troppo spesso la bloccano. Auspica che si dia immediatamente luogo ad un'attenta revisione delle modalità di funzionamento interno del Club, in modo da creare insieme un CAI moderno e professionale.

Lucioni (Milano) Ringrazia il Presidente generale per l'entusiasmo espresso nella relazione, e per l'accento posto sul problema del finanziamento dei rifugi di proprietà della Sezione. Interviene sulla proposta di destinazione dell'avanzo di amministrazione chiedendo se lo sviluppo di un fondo per il finanziamento dei rifugi debba essere approvato dall'Assemblea o sia una decisione già presa dal Consiglio centrale, che ha per Statuto il compito

di approvare il bilancio dell'Ente.

Suggerisce infine, per il futuro, di divulgare accanto ai documenti relativi al bilancio consuntivo anche quelli relativi al bilancio preventivo, per una più completa informazione dei delegati in Assemblea. Conclude esprimendo nuovamente una valutazione estremamente positiva della relazione del Presidente generale.

Stocchi (Roma) Sottolinea il calo del numero dei Soci: i grafici inseriti nella relazione dimostrano come il trend negativo nella situazione dei Soci continui dal 1996 con una preoccupante costanza. Chiede al Direttore generale e al Presidente generale come questo aspetto sia stato valutato, e quali eventuali provvedimenti siano stati decisi per fare fronte alla situazione.

Nesti (Loano) Interviene in merito all'organizzazione delle Assemblee dei delegati su due giorni: ha perduto con dispiacere la nomina di Spiro Dalla Porta Xidyax a Socio onorario, ma è d'altra parte importante ricordare che il sabato è spesso un giorno lavorativo, e che per molte Sezioni l'impegno di un'Assemblea su due giorni è gravoso anche a livello economico. Invita quindi a una attenta valutazione di questa iniziativa.

Legati (Brescia) Riallacciandosi alle ultime parole dette dal Presidente generale nella sua relazione, enfatizza l'importanza di portare all'esterno la professionalità, l'esperienza e le capacità del Club alpino italiano, come oggi sta accadendo presso Organismi e ambienti politici, producendo importanti risultati.

Costiera (Bolzano) Interviene per toccare alcuni punti affrontati dal Presidente generale nella sua relazione. Rispetto alla quota associativa unica, ritiene che il sistema attualmente in vigore non dovrebbe essere modificato, con una quota sociale minima stabilita dalla Sede centrale e l'opportunità lasciata alle Sezioni di aumentare, se necessario, la quota a loro destinata. Rispetto al fondo permanente per i rifugi, per il quale è previsto uno stanziamento di parte dell'avanzo di amministrazione, invita la Sede centrale a destinare a questo fine anche una parte del suo patrimonio, notevolmente cresciuto negli ultimi anni. Suggerisce inoltre di articolare questo fondo rifugi in una parte destinata ad elargire contributi a fondo perduto e in

una parte che consentirà di concedere prestiti a tasso zero da restituire in periodi stabiliti, permettendo così alle Sezioni di affrontare le spese per la manutenzione dei rifugi e nel contempo incentivando le stesse Sezioni a valorizzare le strutture messe a disposizione dell'utenza, in modo da ottimizzarne le entrate.

Ricorda che è compito del Consiglio centrale approvare il bilancio, del quale l'Assemblea soltanto prende atto; su questo punto, sebbene il Presidente generale abbia espresso perplessità sulla possibilità di fare passi indietro in materia di modifiche statutarie, Costiera auspica che venga restituito all'Organo sovrano il potere di approvazione. Rispetto invece all'opportunità di un maggiore spazio agli incarichi professionali, ritiene difficile pensare che in una Associazione che conta 304.000 Soci non ci siano professionalità in grado di poter sopperire alle necessità tecniche che si presentano nella gestione dell'Ente: è allora fondamentale fare prevalere l'identità volontaristica, ricorrendo solo in casi eccezionali a forme di assistenza professionale. Chiede infine un chiarimento sui ricavi dei periodici "La Rivista" e "Lo Scarpone", riportati nella relazione al bilancio illustrata dal Direttore generale.

Terminati gli interventi, il **Presidente generale** si appresta a rispondere alle considerazioni e agli interrogativi proposti.

In merito al progetto Cariplo, su cui ha chiesto ulteriori informazioni il delegato Cerri, il Presidente generale lascia la parola ad Angelo Brambilla, portatore della proposta ed esempio di come, nonostante siano andati esaurendosi gli incarichi istituzionali, si possa comunque continuare a partecipare alla valorizzazione del Club alpino italiano.

Brambilla illustra la proposta di collaborazione pervenuta al CAI da parte dell'IRS (Istituto per le Ricerche Sociali) quando ricopriva la carica di Segretario generale; sottoposta al parere del Consiglio centrale, la proposta è stata allora approvata, e vedrà in questi mesi la sua concreta realizzazione attraverso un'indagine in due rifugi CAI - uno nel Parco delle Dolomiti Bellunesi, l'altro nel Parco dell'Argentera. Il progetto si pone lo scopo di verificare come eventuali servizi aggiuntivi potrebbero essere percepiti dall'utenza, e come l'utenza viva il rifugio,

limitandosi a vederne l'aspetto economico o considerandolo come una realtà più complessa e carica di significati.

La ricerca verrà svolta durante il prossimo mese di luglio attraverso un questionario proposto ai visitatori dei rifugi e una serie di interviste ai loro custodi. I risultati di questi questionari e di queste interviste verranno calati in un contesto più ampio, comprendente valutazioni socio-economiche dei Comuni nei quali i rifugi hanno sede, per essere poi generalizzati in vista della messa a punto di una politica socio-ambientale-economica.

Il **Presidente generale** riprende la parola, e prosegue a dare risposta agli interrogativi sollevati dai delegati. Ringrazia Ginesi, che nel suo intervento ha sottolineato la necessità di affrontare il tema della produzione dell'energia eolica. A livello centrale, dopo una prima risposta prudenziale data al Comitato del paesaggio in attesa di conoscere a fondo i contenuti del progetto citato da Ginesi, sono state recuperate tutte le informazioni necessarie, che hanno lasciato esterrefatti per la gravità dell'intervento progettato: il dossier è già consegnato al competente Organo tecnico centrale, che ha elaborato un proprio parere ora all'attenzione dell'Osservatorio tecnico per l'Ambiente per un ulteriore perfezionamento. Al prossimo Consiglio centrale queste elaborazioni consentiranno di definire l'indirizzo del Club alpino italiano in materia.

Il **Presidente generale** risponde quindi a Gigante, ringraziandolo per il suo intervento che ribadisce la necessità della compresenza di una periferia autonoma e decentrata e di un forte potere di controllo e di intervento da parte degli Organi centrali; approfitta anche per rendere omaggio alla stupenda Sezione di Fiume, che pur non avendo più un territorio continua ad avere dei propri Soci.

A Lucioni, e in parte anche a Costiera, il **Presidente generale** risponde confermando che è il Consiglio centrale l'Organo deputato ad approvare il bilancio e la destinazione dell'avanzo di amministrazione; ritiene comunque fondamentale il parere in merito di questa Assemblea, che deve continuare a dare un segnale politico forte, capace di fornire le conferme sul tipo di operato che si sta portando avanti e che si prevede di realizzare. Se questa Assemblea non dovesse condividere